

S. Policarpo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*O creatore e fonte di grazia,
la nostra voce
che geme, ascolta:
una quaresima intera di pianto
vogliamo offrirti
in santa astinenza.*

*O Dio, che esplori
nel fondo del cuore,
quanto sia debole
l'uomo tu sai:
e quanti a te
convertiti ritornano
ora ricolma
di grazia e d'amore.*

*Trinità benedetta, ascolta,
Unità semplice,*

*questo concedi:
che porti frutto
ai tuoi fedeli
il grande dono
di essere sobri.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare
i malfattori.
Come l'erba
presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore
e fa' il bene:

abitare la terra e
vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi umilierà sarà esaltato» (Mt 23,11-12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, un cuore nuovo!**

- Per imparare a fare il bene e rendere giustizia agli oppressi.
- Per sperare nella tua parola che ferisce e risana.
- Perché il nostro cuore non si inorgolisca e non si levi con superbia il nostro sguardo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),4-5

Illumina i miei occhi, Signore,
perché non mi addormenti nella morte;
perché il mio nemico non dica:
«Ho prevalso su di lui».

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!
¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

oppure: Mostraci, Signore, la via della salvezza.

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, compia in noi la tua opera di santificazione, ci guarisca dai nostri egoismi, e ci renda partecipi dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la partecipazione alla tua mensa ci faccia progredire nell’impegno di vita cristiana, e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mangiati

Il problema del male è che c'è ma non si vede, che lo facciamo senza avvertirne tutte le tragiche conseguenze. Anche perché le conseguenze del male non le conosce colui che lo compie ma coloro che le subiscono. Nei momenti più delicati della storia di Israele, sempre la parola profetica si solleva libera per denunciare apertamente la crudeltà dell'ingiustizia e il dramma dell'indifferenza: «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,16-17).

Anche noi in questi giorni di Quaresima, quando l'esercizio del digiuno ci sta forse aiutando a misurare la distanza tra i nostri appetiti e il cibo vero della volontà di Dio, siamo invitati a esaminare la nostra condotta, a riflettere sulla triste fatalità del bene che non abbiamo ancora imparato a fare e del male che non abbiamo ancora cessato di compiere. Recuperando la metafora alimentare, la voce di Isaia sembra cogliere una certa relazione tra lo scorrere della vita e la necessità del suo nutrimento: «Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati [lett.: mangiati] dalla spada» (1,19-20).

Il profeta annuncia che la perseveranza nell'ingiustizia e nell'insensibilità alla sorte dei fratelli – soprattutto dei più poveri e

inermi – conduce inevitabilmente all’esperienza di essere mangiati dalla spada di Dio, cioè di essere smentiti dalla sua istanza di verità. Al contrario, il cammino della conversione ci introduce in un’esperienza dove si continua a imparare e a crescere, perché non viene tolta la possibilità di mangiare ed essere nutriti dai frutti della terra. Mentre i morsi della fame – magari quella di poter compiere finalmente un’altra volontà – ci raggiungono in questo tempo forte di preparazione alla Pasqua, la parola del Signore risuona come un’appassionata protesta all’apparenza della nostra fedeltà, che ci rende passibili del più indesiderabile dei destini: essere mangiati, anziché mangiare.

Anche Gesù, nell’infuocato discorso rivolto alla folla e ai discepoli, indica l’ipocrisia degli scribi e dei farisei come un disturbo alimentare assai pericoloso, dove il bisogno di crescere e di essere amati viene sostituito dall’ansia di mostrarsi e di esercitare influenza sugli altri: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe» (Mt 23,5-6).

Nascosti nell’illusione di condurre una vita esemplare e obbediente, i capi religiosi sono in realtà schiavi del desiderio di essere ammirati e chiamati dagli altri. Non comprendono che la continua dipendenza dal giudizio e dalla considerazione degli altri non può saziare in alcun modo il bisogno di riconoscimento che muove ogni nostro giorno. Che, anzi, «divora» la nostra dignità

di servi, sostituendola con l'inganno di poter essere proprietari o controllori dei cammini altrui: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (23,11-12).

Così abituati a giudicare disonorevole ciò che è secondo, a scartare tutto quello che mostra i segni del tempo, a circondarci del superfluo, dobbiamo recuperare uno sguardo di simpatia – o almeno di fiducia – verso le occasioni in cui la vita ci disarciona dalle comodità e ci offre l'opportunità di fare di quello che siamo un servizio al nostro prossimo. Lo stesso Signore, che non può tollerare meno del meglio per noi, più che adirato, sembra desideroso di incontrarci ancora. Per ricominciare a discutere con il mistero del nostro cuore: «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Is 1,18).

Signore Gesù, la fame di sguardi e di preferenza ci attanaglia, ci rende ciechi e sordi all'analogo bisogno di chi ci vive accanto, traditori della nostra natura e dignità di fratelli. Donaci di dimenticare i nostri appetiti e insegnaci, condividendola, a saziare la nostra vera fame: servire i fratelli che siedono affamati come noi alla mensa della tua volontà.